

LO SCRIGNO

Laboratori per tutte le donne

Percorsi di indagine dentro e fuori di sè

5 incontri con l'avv. Mariantonia Piotti consulente e mediatrice familiare per

*attingere al proprio patrimonio di ricchezza personale
verificandone risorse e potenzialità
insieme agli strumenti personali e sociali per renderne testimonianza*

RELAZIONE RESTITUTIVA

Abbiamo aperto insieme i nostri scrigni alla ricerca dei tesori di ognuna di noi. Mi avete seguita con entusiasmo, velato a volte da qualche perplessità.

Ciò mi risulta più che comprensibile.

Il compito che mi sono proposta è stato infatti quello di accompagnarvi in un'indagine non sempre agevole, a ritroso nel tempo prima e quindi nel presente verso il futuro, alla scoperta dei vostri tesori; sottolineando di volta in volta la preziosità dei medesimi, ricevuti in eredità, ovvero frutto di tribolate conquiste.

Ciò, non stimolandovi a semplice autocompiacimento o autocommiserazione (qualora i preziosi erroneamente ritenuti valori si fossero per avventura rivelati di tutt'altra consistenza), ma bensì invitandovi a verificarne insieme l'effettiva autenticità e rispondenza agli attuali bisogni vostri e di chi vi sta a cuore a prescindere, ovvero tenendo conto, delle mode di oggi e delle trasformazioni avvenute e in essere, sia dentro che fuori di noi.

Come operatrice del settore ho ritenuto mio compito sollecitarvi a diffidare e smascherare i tanti falsari presenti sul mercato, nonchè il rischio di furti ed aggressione di agenti esterni suscettibili di alterare, ovvero deteriorare la purezza e lo splendore di taluni materiali, pur in sè muniti di apprezzabile valore intrinseco.

In conformità con quanto segnalatovi durante l'incontro di presentazione, non mi sono dunque atteggiata a relatrice in qualità di esperta degli argomenti trattati, ma ho condotto gli incontri, mi auguro gradevolmente, sollecitandovi ricordi, osservazioni, confronti, riflessioni, interrogativi, presa di coscienza e propositi per l'avvenire, in quanto depositarie di un tesoro autentico che è in

nostro possesso, in cui continuiamo a credere e che intendiamo trasmettere in eredità alle successive generazioni.

La ricerca che abbiamo condotto insieme è ora terminata e i preziosi rinvenuti ci consentono di trarre un bilancio più che soddisfacente dell'entità e della qualità del nostro tesoro individuale e (perchè no?) collettivo.

Lascio a ciascuna di voi di stilare il proprio inventario personale continuando, se crede, nell'indagine, riflessione e valutazione.

Per quanto mi riguarda, fuor di metafora, mi accommiato da voi ringraziandovi per la preziosa e calorosa partecipazione, nonchè per le testimonianze ed esperienze di vita tra noi condivise che mi consentono di arricchire ulteriormente il mio patrimonio di conoscenza delle risorse, dei bisogni e dei molteplici intenti del sempre più variegato universo femminile.

Concludo, sperando di farvi nello stesso tempo cosa gradita e utile per il futuro, riassumendovi sinteticamente la mappa del nostro percorso, oltre agli esiti insieme condivisi ad ogni singolo incontro.

1° incontro

I ruoli: personaggi o persone?

"Non più puttane, non più madonne, finalmente soltanto donne!"

Ci siamo chieste da dove veniamo.

Siamo dunque andate alla ricerca dell'educazione ricevuta e dei modelli culturali dominanti all'epoca della nostra infanzia e adolescenza.

Abbiamo constatato, a seconda dei casi e delle situazioni, un più o meno arduo cammino di superamento di tradizioni culturali in tutto o in parte depositarie di modelli stereotipati e di schemi e concezioni della vita, della donna e delle relazioni da noi in buona parte non più, e forse mai, condivise.

La maggior parte ha preso le distanze da un'educazione oscurantista e sessista relegante la donna in una posizione subalterna e ossequiosa dell'uomo, specie se padre o marito, in cui alla donna si negava per lo più il diritto, culturale prima ancora che giuridico, ad una propria autonoma esistenza ed autodeterminazione, in ossequio ai dettami della cultura dominante che indicava senza possibilità di alternativa alcuna i comportamenti auspicabili, accettabili, ovvero riprovevoli, per una ragazza prima e per una donna poi.

Nel presente e nel successivo incontro inerente la famiglia abbiamo tratto spunto per l'osservazione e la riflessione sul nostro passato più o meno prossimo dalla visione di alcuni brani tratti dalle pellicole "Il Gattopardo" di Luchino Visconti e "Sedotta e abbandonata" di Pietro Germi, nei quali la distinzione delle donne nei due tradizionali stereotipi di "puttane" e "madonne"

(dai quali e nei quali le donne erano suddivise, ma che entrambi gli uomini frequentavano per i loro distinti bisogni) era particolarmente riconoscibile.

In questo primo incontro non ci siamo però limitate a denunciare e rinnegare ciò che ci ha negativamente segnate.

Abbiamo altresì evidenziato ciò che di positivo ci è pervenuto e ci alimenta tuttora dell'educazione impartitaci, e cioè l'amore e i valori in cui crediamo trasmessici dai nostri genitori e dalle figure significative della nostra infanzia e adolescenza.

Abbiamo da ultimo esplicitato la consapevolezza e l'esigenza di trasmettere a nostra volta i nostri sentimenti e valori con le modalità a noi più confacenti, alcune già reperite, altre da reperire, secondo un criterio in ogni caso più attento alla sostanza che alla forma dei rapporti e delle relazioni.

2° incontro

La famiglia: Inferno o Paradiso?

"In famiglia: quali ruoli, quali bisogni, quali disagi?"

Traendo spunto dalla mia esperienza professionale di avvocato, l'indagine sulla famiglia è stata improntata ad un'ottica squisitamente giuridica.

Ho quindi sollecitato il confronto circa la posizione della donna in famiglia prima e dopo la Riforma del diritto di Famiglia del 1975.

Utilizzando quale strumento spunti desunti dalla pubblicazione da me curata per la C.P.O della Provincia di Brescia dal titolo

"Cosa ne è della famiglia? Oltre il diritto verso scelte consapevoli"

ho sottoposto al vostro diretto esame l'analisi delle norme salienti del codice civile riguardanti i rapporti coniugali e tra genitori figli, prima e dopo la suddetta Riforma stimolando in merito le vostre riflessioni personali in proposito, per una valutazione personale circa la reale portata della attuale posizione culturale e sociale (prima ancora che giuridica) della donna e dei figli oggi in famiglia.

A proposito dell'attuale criterio di parità coniugale oggi vigente in famiglia in luogo dell'ormai superato criterio di subordinazione della donna all'uomo, ho partecipato infatti il dubbio nel quale mi dibatto da tempo che in materia familiare il vecchio adagio "la legge nasce già vecchia" (in quanto recepisce dati ormai ampiamente condivisi e operanti in larghi strati della popolazione) sia stato per qualche verso sfermato essendosi concepiti strumenti legislativi non ancora pienamente supportati dalla preparazione del substrato su cui operare, e quindi solo formalmente rispondenti a istanze egualitarie inneggianti la parità.

In quest'ordine di idee ho perciò sollecitato l'interrogativo e la riflessione se la parità formale risponda oggi veramente alla sostanza dei fatti e se il criterio del consenso coniugale in luogo dell'autorità maritale, comportando un'ampia serie di nuove casistiche di cui tener conto (quale l'obbligo contributivo da parte della donna alle necessità della famiglia anche in termini di lavoro extradomestico che va ad aggiungersi alle tradizionali cure domestiche spesso di fatto ancora prioritariamente su di lei incombenti una prima del tutto sconosciuta precarietà del nucleo familiare) non abbia peraltro trovata spazzata buona parte della popolazione femminile, ancora in buona parte imbevuta dei vecchi modelli educativi e culturali e quindi ancora non attrezzata adeguatamente delle nuove contingenze cui far fronte.

Mi riferisco con ciò in particolare all'obbligo contributivo da parte della donna alle necessità della famiglia anche in termini di lavoro extradomestico; obbligo che, a norma dell'attuale codice civile, va ora ad aggiungersi alle tradizionali cure domestiche spesso di fatto ancora prioritariamente, se non talora addirittura esclusivamente, su di lei incombenti.

Nonchè alla prima di ora del tutto sconosciuta nuova realtà costituita dalla precarietà del nucleo familiare dal quale ora una donna ignara che abbia per avventura lasciato o perduto il proprio lavoro (magari per accudire il marito e i figli e si trovi quindi del tutto priva di reddito proprio) può trovarsi improvvisamente estromessa senza aver dato in alcun modo luogo a comportamenti addebitabili giuridicamente rilevanti, in virtù della nuova disciplina della separazione coniugale.

Da parte vostra ho colto, da un lato soddisfazione per la raggiunta parità formale, non scevra però da talune preoccupazioni per il fatto che talvolta in realtà il dato culturale appare ancora inadeguato e non sufficientemente al passo con i proclamati principi di parità.

Abbiamo fatto nostro il contenuto dell'articolo di Fulvio Scaparro recante il medesimo titolo dell'incontro considerato e con lui abbiamo concluso per una famiglia nè Inferno, nè Paradiso, ma luogo di solidarietà ed affetti che oggi si svolge anche talvolta, sempre più spesso, con modalità diverse da quelle tradizionali.

E che di ogni tipo di diversità (di genere, opinione, cultura, ecc.) si deve oggi saper tenere conto assai più che in epoche passate in cui il criterio di autorità maritale e paterna fungeva da luogo di assorbimento ed annullamento delle eventuali diversità, a garanzia di coesione (per scopi socialmente utili ritenuti prevalenti sulle esigenze individuali) dell'unità familiare.

All'esito del confronto il gruppo, pur nella considerazione che la conquistata parità comporta oggi per la donna in famiglia e fuori, se è possibile, nuovi e ancora maggiori oneri di un tempo, ha osservato che la realtà attuale è comunque più apprezzabile e stimolante di quella di un tempo; dovendo e potendo ciascuna donna, venuti meno percorsi obbligati e ruoli imposti,

inventarsi la propria storia personale reperendo e mettendo alla prova le proprie (prima negate o soffocate) potenzialità e godendone i risultati con beneficio della propria autostima e capacità di autodeterminazione.

Il gruppo è parso comunque realisticamente prendere le distanze da facili entusiasmi osservando come il cammino da fare si presenti, per altri ma non meno significativi motivi, ancora difficile e tortuoso, di certo per le donne non meno accidentato che in passato e che l'opera maggiormente incisiva da fare ora si snoda sul terreno della consapevolezza di sé, della conseguente corretta gestione delle relazioni e della trasmissione culturale.

3° incontro

I sentimenti: innamoramento e amore

"C'erano una volta il Principe Azzuro e l'Angelo del Focolare"

Partendo da un dato sociale che costituisce un'assoluta novità della nostra epoca, quello della favola d'amore confusa con la realtà, ossia del sentimento d'amore quale elemento fondante (spesso in via, più che prioritaria, esclusiva) sia dell'origine che della fine della vicenda familiare, ho concepito una sorta di vero e proprio processo al sentimento d'amore evidenziandone (mediante l'ausilio di supporti audiovisivi e letterari) pregi e difetti, posizioni di enfatico sostegno da un lato o di dubbiosa svalutazione dall'altro in un carosello di difese ed accuse all'Amore Romantico.

Il sentimento d'amore tra rappresentanti dell'uno o dell'altro sesso quale elemento fondante la scelta familiare è poi stato sottoposto al vostro giudizio. Quella che segue è la vostra sentenza di assoluzione sotto condizione.

" Questa Corte ritiene di mandare assolto l'Amore Romantico dalle imputazioni contestategli dando credito alla bontà della sua intima essenza e alle ragioni di cui si nutre, fatte di aspettative di affettuosa e durevole reciprocità; aspettative suscettibili, se adeguatamente coltivate, di consolidarsi e rinverdire nel tempo fino a costituire una più che auspicabile linfa vitale nella vita di ognuno.

Se fondate appaiono infatti le motivazioni ed argomentazioni dell'accusa ampiamente documentate da aggiornatissimi dati di attualità che paiono confermare la tesi di assoluta inconsistenza e sconsideratezza di un Progetto di vita basato sull'Amore Romantico, o sulla passione amorosa, ciò non è parso tuttavia a codesta Corte ragione sufficiente per porre a carico dell'imputato le

responsabilità per le infauste conseguenze cui incorre chi ne faccia un uso sconsiderato, sul cui utente si dovrà invece spostare la responsabilità per i danni occorsigli appunto in seguito a tale abuso.

Detto ciò, non pare tuttavia affatto trascurabile l'ulteriore circostanza svolta dall'accusa di insidie subdole (spesso assai difficilmente riconoscibili con la normale diligenza e quindi se non mediante l'utilizzo di particolari e talora eccezionali cautele) sapientemente occultate nelle lusinghe dell'Amore Romantico.

Non potendosi dunque far carico alle persone più che l'uso di una normale diligenza conforme al comune modo di sentire diffuso nel contesto sociale, la presente assoluzione è da intendersi a pena di decadenza sottoposta alla condizione che l'Amore Romantico si corredi di tutte quelle cautele atte a non favorire la soddisfazione degli egoistici bisogni di ognuno, ma bensì a porre l'amato o l'amata, e la famiglia eventualmente dai medesimi costituita, al centro dei comuni interessi ed intenti.

Solamente il richiamo all'adozione di tali attenzioni e cautele da parte di coloro che incorreranno nell'Amore Romantico costituiscono secondo questa Corte l'antidoto suscettibile di neutralizzare le insidie insite nelle lusinghe (altrimenti ingannevoli) dell'imputato.

L'Amore Romantico per i suddetti motivi è mandato perciò assolto dall'imputazione sotto condizione che i possibili fruitori risultino avvertiti dei rischi cui potrebbero incorrere, oltreché dotati delle precauzioni idonee a prevenirli, ovvero neutralizzarli".

4° incontro

La comunicazione e il conflitto

"Distinguo le commedie e i drammi della vita di relazione"

Attraverso la tecnica del Brainstorming (tempesta di idee) il gruppo è stato sollecitato ad una propria definizione del conflitto, in quanto riconoscerlo costituisce il presupposto per poterlo validamente gestire con soddisfazione e conseguente beneficio proprio e della propria vita di relazione.

Salvo eccezioni che si sono poi uniformate alla concezione prevalente all'esito del confronto, il gruppo è parso concepire un'idea sostanzialmente positiva del concetto di conflitto inteso, nella sua accezione migliore, quale modalità di confronto tra opinioni diverse, indispensabile al fine di evitare l'omologazione e la subordinazione di una logica di pensiero (e di conseguenza di comportamento e di azione) all'altra.

Chè, senza confronto, e talvolta anche aspro conflitto, fino alla possibile (per quanto non auspicabile) rottura, ha ritenuto il gruppo, la diversità rischierebbe di rimanere, per impossibilità o paura di estrinsecarsi, altrimenti soffocata o inascoltata come sempre è accaduto e accadrà al debole, al sottomesso e a chi non sa o non trova modo di estrinsecare le proprie ragioni.

Il confronto si è incentrato sulle abilità e strategie comunicative di ognuna e il gruppo pare aver tratto beneficio dalla tecnica della normalizzazione e dal raffronto delle diverse abilità e strategie nell'ambito, non tanto e non solo dei rapporti del coniuge, ma delle proprie relazioni più significative in senso lato (di sorellanza in particolare).

5° incontro

La diversità e il cambiamento

"Ciò che il bruco chiama la fine del mondo il saggio lo chiama farfalla"

Il tema della diversità era già emerso e in parte stato affrontato negli incontri precedenti sulla famiglia e sulla comunicazione e il conflitto.

In tale specifica occasione la discussione e il confronto hanno avuto in particolare ad oggetto le nostre reazioni alle scelte dei figli da noi non pienamente condivise, ovvero non pienamente conformi ai nostri valori, all'educazione loro impartita e al nostro modo di pensare.

Pur con le differenze e sfumature del caso, è emersa la constatazione generale del cambiamento dei tempi e delle situazioni contingenti, quali chiavi di lettura delle diverse scelte (ad esempio familiari) da parte dei nostri figli, da noi non sempre accettate o comprese.

Ci siamo trovate d'accordo nel riconoscere dignità e rispetto ad entrambi: genitori e figli.

Al genitore va riconosciuto a parere del gruppo il diritto dovere di dissentire, di estrinsecare il proprio dissenso e sofferenza, oltre che di indicare la scelta suggerita perchè ritenuta più idonea al caso in questione.

Ai figli il gruppo riconosce (diversamente da quanto avveniva spesso in passato, e ciò costituisce per lo stesso motivo di orgoglio) il diritto di fare le proprie scelte, dopo aver ascoltato e auspicabilmente tenuto in considerazione le argomentazioni e le ragioni dei genitori.

La diversità è stata poi posta in relazione con il cambiamento affermandosi il gruppo incline a voler rifuggire da visioni stereotipate del cambiamento come fenomeno da aprioristicamente evitare o favorire e concludendo per una

decisione da saggiamente e ponderatamente adottare caso per caso secondo criteri personalissimi da affidare al raziocinio e alla sensibilità di ognuna.

In proposito ho richiamato due significative frasi che vi riporto e con le quali concludo segnalando alla vostra attenzione come pillole di saggezza da aggiungere ai tesori del vostro scrigno.

Se è vero che

"Il vero viaggio non consiste nello scoprire nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi per vedere"

è altrettanto vero che

"Ciò che il bruco chiama la fine del mondo, il saggio la chiama farfalla"

Lasciando come sempre a voi le argomentazioni in proposito che potremo in futuro magari nuovamente condividere, vi abbraccio augurandovi buona prosecuzione del cammino

P.S. Unisco un prezioso gioiello di una donna come noi, Rosa Maria Lancini, che potrete unire ai tanti del vostro scrigno in ricordo di queste nostre tappe insieme

Avv: Mariantonia Piotti
Consulenza e Mediazione Familiare
Via A. Aleardi 11/a - tel. 030/46006